

Le autopsie ad un pool di super-esperti

La proposta di legge mira a razionalizzare la materia tuttora regolata da norme ottocentesche

La circolare risale al 1910, giusto un secolo fa. L'allora "Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti onorevole ed Avv. Fani" attraverso una serie di protocolli stabili termini e regole delle autopsie attribuendo funzioni e competenze. Da allora nessun governo (tantomeno il Parlamento) ha più sfiorato la questione che è andata attorcigliandosi entro un quadro evidentemente sfocato dal tempo. Di qui l'iniziativa di due parlamentari liguri del Pdl, Roberto Cassinelli e Michele Scandroglio che hanno presentato una proposta di legge in discussione dalla prossima settimana.

Presentata da Cassinelli e Scandroglio

«Dipartimento ministeriale ad hoc»

Verte sulla necessità di istituire un servizio autonomo alle dipendenze del Ministero di Grazia e Giustizia: dovrebbe chiamarsi Semel, cioè Servizio nazionale di medicina legale. Qualcosa del genere esiste già in altri paesi, come gli Stati Uniti. «E' divenuto indispensabile avvalersi di una struttura organizzata, dotata delle necessarie strumentazioni e di personale

adeguato per formazione, qualifiche e competenza, in cui la qualità delle prestazioni sia garantita da un sistema di controllo e verifica», ha spiegato Cassinelli.

L'attuale sistema prevede che l'incarico di eseguire l'autopsia venga assegnato dal pm ad un medico di sua fiducia. «Mi risulta che talvolta siano stati incaricati anche medici di famiglia... ci troviamo oggi in una situazione in cui la Magistratura, senza averne ovviamente competenze tecniche, decide quali indagini scientifiche debbano essere effettuate», spiega Cassinelli. «Come le cronache insegnano i primi accertamenti sulla scena di un delitto sono fondamentali per

la soluzione del caso», prosegue.

Per supportare l'esigenza di una radicale riorganizzazione della materia il parlamentare Pdl sfoglia pagine della storia recente. «Ricordiamo il caso dell'omicidio del piccolo Samuele Lorenzi, il delitto di Cogne, in cui l'intervento del medico di famiglia alterò irrimediabilmente la scena del crimine spostando il corpo e lavando le ferite in un vano tentativo di soccorso; quello dell'omicidio di Meredith Kercher, in cui l'ora del decesso fu un punto cruciale e la difesa sostenne che la scena del crimine fosse stata contaminata durante le perquisizioni ed un importante reperto fosse stato lasciato per giorni sul pavimento e solo successivamente acquisito; l'omicidio di Chiara Poggi, il delitto di Garlasco in cui le indagini sulle macchie di sangue presenti sul luogo del delitto e la determinazione dell'ora della morte furono oggetto di controversia».

Al vaglio degli addetti ai lavori

Troppi casi rimasti insoluti

Secondo Cassinelli la proposta di legge va intesa come una piattaforma sulla quale inserire correttivi, suggerimenti, proposte di tutte le categorie coinvolte nella questione: giudici, avvocati, medici, investigatori e specialisti di laboratorio.

Delle autopsie tra passato e futuro e quindi dell'esigenza di adeguare la normativa ai tempi alla quale è ispirata la proposta di legge di Cassinelli-Scandroglio si parlerà lunedì pomeriggio (a partire dalle 14,30) alla Sala Convegni dell'Ordine dei Medici, in Piazza della Vittoria 12. La tavola rotonda è organizzata dal Nuovo Collegio medico legale genovese.



Da più parti è stata sottolineata l'esigenza di riformare i protocolli fermi ad un quadro normativo e scientifico ampiamente superato

